

# apriamo il dibattito

T105

## La "festa" dell'otto marzo

*Luciana Littizzetto è un'attrice comica, nota per il linguaggio graffiante con cui affronta temi legati alla società e alla politica.*

Anche quest'otto marzo<sup>1</sup> è passato in cavalleria<sup>2</sup>. Non ce ne saremmo manco accorte non fosse stato per quel leggero giallino che ha colorato la giornata. Il mio orango<sup>3</sup> non ha fatto una piega. Anzi. A pranzo, vedendo tutte le mimose sparse per casa, mi ha detto «ma era la festa della donna?» No! Ho preso un franchising<sup>4</sup> dell'Interflora, pirillo. Io sono della scuola di pensiero del niente fiori ma opere di bene.

Mi piacerebbe per una volta essere festeggiata per sottrazione<sup>5</sup>. Rivolgo un appello a tutto il genere maschio. Amici di Maria, invece di regalarci cose e portarci fuori a cena, alleggeriteci la vita. Toglieteci anche solo una delle dieci milioni di cose che noi facciamo per voi. Per esempio imparate una volta per tutte dove stanno le cose nella casa. Piantatela di rintonarci di domande. Ma posso io sentirti tutto il giorno chiedere: «Dov'è l'aspirina?» «Dove hai messo lo schiaccianoci?» [...] Com'è possibile,

cervello di tufo<sup>6</sup>, che ricordi nome, cognome e numero di telefono di tutte le tue ex e non sai dove teniamo lo zucchero? [...] Altra sottrazione. Andate voi a comperare l'acqua. La donna ormai è rassegnata. Si carica come una cammella sulla gobba le sue borse della spesa e mastica amaro. Quello che la fa proprio ammattire, che la fa uscire violentemente di senno, è la confezione da sei di bottiglie d'acqua minerale.

Quella che ti sega in due le falangi e ti costringe a camminare struppia<sup>7</sup> come il gobbo di Notre Dame<sup>8</sup>. Quella che ha il nastrino di scotch che o si incolla alle dita, o te le spezza o si spezza lui e sei costretta a trascinare il mattone di nylon coi denti o peggio ancora a spingerlo a calci. Ci consumiamo il velopendolo<sup>9</sup> a dire: Ricordati di comprare l'acqua. E loro: «Sì». Perché non dicono no. Dicono un sì chiaro e diamantino<sup>10</sup>. [...] Ma poi si fa sera e si fa mattina<sup>11</sup>.

**1. otto marzo:** giornata mondiale della donna, festeggiata con mimose.

**2. è passato in cavalleria:** espressione della lingua parlata per indicare qualche cosa passata sotto silenzio e ormai dimenticata.

**3. Il mio orango:** i soprannomi ironici del fidanzato ne sottolineano la scarsa sensibilità.

**4. franchising:** tipo di contratto che prevede l'apertura di un negozio affiliato a una casa madre.

**5. per sottrazione:** per alleggerimento delle incombenze femminili.

**6. cervello di tufo:** cervello vuoto.

**7. struppia:** dialettale per "storpiata".

**8. gobbo di Notre Dame:** Quasimodo, campanaro gobbo di Notre Dame, pro-

tagonista di un romanzo di Victor Hugo.

**9. velopendolo:** palato molle.

**10. diamantino:** fermo, deciso.

**11. si fa... mattina:** "E venne sera e venne mattina" è un versetto ricorrente nella *Genesi*, il primo libro della Bibbia. Qui la citazione colta ha un senso ironico: i tempi degli uomini sono biblici, ovvero infiniti.

① La giornata dell'otto marzo offre all'autrice lo spunto per descrivere la giornata delle donne italiane, alle prese con mariti-fidanzati-compagni distratti, disordinati, superficiali. Sottolinea con colori diversi le parti del testo realistiche e quelle deformate a fini comici.

② Capovolgi la scena raccontandola dal punto di vista maschile. Se vuoi, puoi seguire questa traccia: "Ieri, otto marzo, ho portato alla mia fidanzata un mazzo di mimose: pensate forse che ne sia stata contenta? Macché, era tutta una lamentela...".